

Dai punti più acuti della crisi i lavoratori rilanciano la lotta per l'occupazione

Il logoramento dell'industria milanese

Intervista al compagno De Carlini, segretario della Cdl - Oggi ferme nel capoluogo lombardo le aziende più colpite - Il valore dello sciopero del 9 - L'iniziativa per l'occupazione giovanile

Dalla nostra redazione

MILANO - Si è detto che l'entusiasmo milanese è già cominciato. In realtà, se si pensa al grado di abitualizzazione...

pa obbligata per una forza sociale che rappresenta i lavoratori e che vuole essere soggetto di trasformazione della società...

Quali sono le difficoltà che questo, chiamiamolo ingrandimento del ruolo comporta? «Una grossa difficoltà. Innanzitutto: passare dalle inazioni ai risultati concreti. Un passaggio indubbiamente difficile per un motivo fondamentale: le controparti "tradizionali", padronato e governo, non riconoscono al sindacato questa nuova funzione...

Da Milano, quindi, potrebbe scaturire anche una sollecitazione di rilievo nazionale. «Infatti, ma non è solo questo. L'altra sollecitazione, come dici tu, è l'occupazione giovanile. Nella nostra città sono diciottomila gli iscritti alle liste speciali, 34 mila in Lombardia, in più vuol dire? Che se in un'azienda con circa tre milioni di addetti su un totale di otto milioni di abitanti non riusciamo, molto probabilmente, a trovare sbocchi occupazionali seri per i giovani, forniremo un'altra soluzione nazionale. In quel caso, dovremo aspettare risposte, come dire, ritardatrici nelle zone dove la crisi, e i suoi effetti collaterali sono andati ben più avanti».

Un ultimo punto. Il padronato e chi ne difende ideologicamente, propugna un baro di filosofia spicciola l'argomento della mobilità. Per arrivare alla conclusione più o meno esplicita che il toccasana della nostra economia, l'ala con cui ridare quota alle imprese sarebbe una mobilità incontrollata, a dispetto dell'imprenditore. Qual è la tua opinione? «Quando il sindacato e i lavoratori si dicono disponibili a discutere la mobilità offrono un contributo di grande valore, che è un indice del loro grado di maturità. Ma chiedono che essa sia accompagnata da un processo di riconversione produttiva, una contropartita concreta di interesse generale. Un meccanismo che elimini tempi morti tra un lavoro e un altro prevedendo i congegni di riqualificazione, corsi di formazione professionale per il lavoratore. Si tratta, ripeto, di un contributo importante, per la riuscita del quale sarà indispensabile un ruolo attivo e centrale degli Enti locali».

Edi Segantini

Si accentuano le pressioni per rincarare la pasta

ROMA - Fonti di agenzia hanno riferito ieri che un aumento dei prezzi della pasta alimentare dovrebbe essere deciso a breve termine dagli operatori del settore. Costi di questa stessa fonte gli aumenti oscillerebbero tra un minimo di 60 e un massimo di 90 al chilogrammo, mentre l'industria chiederebbe 60-70. Per un ristretto, dalle 50 alle 60 lire si sarebbero già pronunciati i CPP di Salerno, Forodone, Mantova, Firenze.

Previsto un ribasso del solo 1-1,5 per cento

Oggi la decisione sui tassi d'interesse

Per la terza seduta consecutiva

Estesa ad altri titoli la ripresa della borsa

Sostenuto il volume degli affari - I titoli della FIAT, Pirelli S.p.a., Montedison hanno ceduto alcuni punti

MILANO - Per la terza seduta consecutiva il mercato azionario ha mantenuto l'andatura ascendente, come si è visto dalle reazioni alle quotazioni. La rialzista riduzione del costo del denaro e i provvedimenti che saranno attuati a favore dell'investimento azionario (agevolazioni fiscali notevoli sui dividendi che sugli aumenti di capitale), secondo il programma concordato fra i partiti, sembrano aver dato una spinta non effimera al mercato azionario.

e non sono mancati anche realizzati da parte di speculatori che hanno monetizzato le plusvalenze acquisite. Costi alcuni titoli a largo mercato come FIAT, Pirelli S.p.a., Montedison e altri (oggetto nelle precedenti sedute di numerosi contratti a premio) hanno ceduto qualche punto. Per contro numerosi altri titoli registrano notevoli progressi. Fra i titoli alla ribalta sono da annoverare le ANIC, i telefonici e soprattutto le immobiliari. Fra questi le Condotte d'Acqua, dopo aver chiuso a 716 lire, con un progresso del 3,1 per cento rispetto a martedì, nel giorno di borsa sono salite fino a 750.

Per l'ex Egam domani incontro dei sindacati con Eni e Iri

ROMA - I rappresentanti dell'Eni e dell'Iri si dovranno incontrare domani al ministero delle Partecipazioni statali con i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil per un primo esame dei progetti di ristrutturazione delle aziende ex Egam (52 dei settori siderurgico, minerario e meccanico-tessile) che apposti gruppi di lavoro stanno in questi giorni ultimando. I progetti, in cui è presente il sottosegretario Castelli, fra i rappresentanti dell'Eni e della Federazione unitaria secondo quanto disposto dal decreto di scioglimento, al ministero delle Partecipazioni statali entro il 7 settembre. Ieri, al ministero, si è svolto un incontro di lavoro con il sottosegretario Castelli, fra i rappresentanti dell'Eni e della Federazione unitaria per un esame delle proposte per le aziende ex Egam del settore meccanico-tessile.



Conquistati poteri di controllo su decentramento e investimenti

L'accordo strappato alla Beretta è costato ben 150 ore di sciopero

Aumenti di organico e impegni per il miglioramento dell'ambiente - Diritto all'informazione sulle aziende alle quali viene dato in appalto il lavoro

Dal nostro corrispondente BRESCIA - La vertenza della Beretta di Gardone Valrompia si è conclusa - quasi a sorpresa - la notte scorsa. La ipotesi di accordo raggiunta dopo 6 ore di intensa trattativa - una appendice alle 54 ore di incontro-scontro svoltosi tra venerdì e lunedì - è stata approvata in mattinata dal consiglio di fabbrica e, nel pomeriggio, dalle assemblee dei lavoratori.

intransigente ed arrogante della provincia e si sono aperte possibilità per un diverso rapporto di potere nella fabbrica e nella zona soprattutto per ciò che attiene a risultati qualitativamente più elevati di applicazione della prima parte del contratto: decentramento, investimenti, inquadramento unico e organici».

Vediamo in sintesi i punti principali dell'accordo. DECENTRAMENTO - Congelamento agli attuali livelli del lavoro portato all'esterno della fabbrica. Al consiglio di fabbrica verranno forniti elementi di conoscenza e di controllo: nominativi delle aziende decentrate, qualità e quantità, in ore, del lavoro smistato all'esterno. Infine, il consiglio di fabbrica verrà preventivamente informato su eventuali variazioni.

ORGANICI - Aumento entro un anno di 90 unità lavorative. Assunzione, inoltre, dei lavoratori (29) delle ditte appaltatrici operanti all'interno dello stabilimento. Aumento degli organici anche nelle ditte consociate (Mival di Gardone Valrompia e le due fabbriche Beretta del Trentino).

AMBIENTE - Sostanziale miglioramento in tutti i reparti. Impegni più specifici e dettagliati per i trattamenti termici e la fuca. Inoltre, l'accordo prevede l'introduzione del libretto sanitario di rischio per i rilievi dei dati biotecnici e per le visite periodiche con il riconoscimento dell'incremento del consiglio sanitario di zona.

Un settore sempre più compromesso Vicino ai 37 miliardi il deficit Fincantieri

ROMA - Con una perdita di 36,6 miliardi di lire si è chiuso il bilancio del Fincantieri, finanziaria del gruppo IRI operante nel settore della cantieristica. La assemblea delle parti interessate si è tenuta a Roma, sotto la presidenza del presidente, Rocco Basiglio, ed ha approvato il bilancio dell'esercizio 1976-77. In particolare la relazione del consiglio di amministrazione sottolinea la drammatica situazione della cantieristica europea e le sue prospettive, decisamente preoccupanti.

Nel mondo, durante il 1976 sono stati accolti nuovi ordini per appena 13 miliardi di TSL (contro i 25 miliardi del 1974 e i 27 del 1975). Il totale di una capacità produttiva di circa 40 miliardi di TSL e circa 250 milioni di lire si è chiuso con un bilancio di pareggio.

me, accanto alla riduzione dei tassi, esista un problema di maggiore finalizzazione del risparmio a cui le agevolazioni fiscali per il capitale azionario danno solo una parziale risposta. Gli impegni col Fondo monetario internazionale non impediscono l'aumento del flusso di finanziamenti alle imprese tramite le azioni, comprese le azioni di risparmio, che i grandi istituti di credito sono istituzionalmente autorizzati a fare (IMI, ad esempio, ha fra i suoi compiti la sottoscrizione di azioni). Non impediscono la raccolta diretta di risparmio tramite i Fondi comuni, con strumenti capaci di interesse per gli investitori. Non impediscono la raccolta per il risparmio diretto, tramite cooperative multispecie o per mezzo di convenzioni fra istituzioni di investimento e istituti di raccolta del risparmio, come proposto da anni col contratto di risparmio casa. Il mancato avvio di risparmi all'investimento produttivo allarga le responsabilità che emergono dal caso dei tassi.

Carlo Bianchi

250 operai licenziati alla «Zomp» di Iglesias Protesta per l'ex Omsa

Momentaneamente scongiurata la chiusura dell'Andreae Calabria (Montefibre) - Preoccupante situazione in Sardegna - FULC diato dai lavoratori il municipio di Forli - Documento della FISL

ROMA - Il rientro delle ferie ha coinciso per centinaia di lavoratori con la chiusura dell'azienda, con la sospensione del lavoro e la messa a cassa integrazione, con la ripresa della lotta per salvare il posto di lavoro. Colpite dalla crisi e dalla minaccia di chiusura sono numerose aziende soprattutto piccole, ma anche altre appartenenti a grandi gruppi come è il caso della Andreae Calabria di proprietà della Montefibre. E ancora una volta la crisi si abbatte su realtà economiche già duramente provate da larghe fasce di disoccupazione, da sempre più ridotte possibilità di lavoro.

CAGLIARI - In Sardegna la minaccia del licenziamento grava su migliaia di lavoratori. A Iglesias 250 operai si trovano sul lastrico in seguito alla chiusura del calzaturificio «Zomp Shoes», dichiarato fallito dal tribunale di Cagliari. Da sei mesi i lavoratori della «Zomp» non ricevono il salario. Sostenuti dalle forze sociali, dai partiti democratici, dalla amministrazione comunale, si stanno battendo perché i licenziamenti vengano ritirati. Un incontro urgente è stato sollecitato dai sindacati con gli assessori regionali al Lavoro e all'Industria.

Sessanta lavoratori sono stati licenziati dalle ditte appaltatrici «dette ai montaggi» negli stabilimenti Saras-Chimica e Italproteine di Sarro. 850 dipendenti della Visco sono stati posti in cassa integrazione, mentre gravi minacce continuano a pesare sui lavoratori della Montedison di Villacidro e Ottana e su quelli del settore minerario.

La Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil ha proclamato lo stato di agitazione fra i lavoratori di tutte le categorie - richiamando al posto stesso la necessità che ogni sforzo venga compiuto «dalle forze politiche e sociali» - tutti i livelli, perché «avvalgano le soluzioni positive» e i problemi vengano affrontati nell'interesse generale. La situazione economica sarda, i gravi problemi che pesano sull'occupazione, quelli relativi alla ristrutturazione del settore minerario saranno affrontati il 6 settembre dalla conferenza del capigruppo della assemblea regionale, convocata dal presidente compagno Andrea Raggio. Oggi si riunisce la commissione Industria della Regione per un esame della situazione delle aziende in difficoltà e dei provvedimenti che la Giunta intende adottare.

COSENZA - E' stato scongiurato il pericolo della chiusura della fabbrica tessile «Andreae Calabria» di Castrovillari, che da questa mattina avrebbe dovuto interrompere la produzione. I Sindacati si sono opposti in maniera categorica alla gravissima decisione della Montefibre di chiudere per due o tre mesi la fabbrica e di mandare i 250 operai che vi lavorano in cassa integrazione a zero ore.

La Montefibre ha ritirato il piano che aveva presentato (chiusura temporanea della Andreae Calabria in cambio della ripresa produttiva alla INTECA, altra fabbrica tessile di Castrovillari) e su richiesta dei sindacati si è impegnata a presentare un programma globale di ristrutturazione per entrambe le fabbriche.

I sindacati d'altronde non sono disposti a subire il licenziamento di 250 operai - perché di questo si tratta in effetti - che la Montefibre ritiene «eccedenti» nei due stabilimenti tessili calabresi; ciò contrasterebbe fra l'altro con la promessa del governo, ribadita anche di recente dall'on. Andreotti, di volere potenziare il settore tessile in Calabria.

narsi la stretta finale, senza che il governo, cui contestano sia la verifica che l'approvazione definitiva delle proposte dei possibili compratori, sia la creazione delle condizioni necessarie a che tali proposte vengano presentate, faccia delle scelte definitive.

Dalle 9 alle 14 di ieri, si è svolto un altro sciopero durante il quale, dopo accese discussioni, è stata decisa la occupazione del Municipio che i lavoratori hanno raggiunto in corteo. Gli operai hanno distribuito alla cittadinanza un documento della FISL di Forli nel quale viene evidenziato il disimpegno manifestato dal governo nell'ultimo incontro, di contro alla disponibilità dei curatori fallimentari a chiedere la proroga della continuazione dell'attività produttiva. La FISL ritiene necessario svolgere tutte le iniziative che possano consentire di acquisire elementi di maggiore certezza - essendo evidente che il prevedere un polo chimico a Forli non può prescindere dalla conservazione delle strutture produttive esistenti.

Alle 10 circa i lavoratori sono entrati nella residenza

municipale, dando luogo ad una occupazione simbolica che si è protratta fino alle 11,30 circa, consentendo ai lavoratori di confrontarsi pacatamente con gli amministratori presenti e di chiarire il senso della manifestazione.

Alle 11,30 - come si è detto - i lavoratori hanno abbandonato il Municipio e si sono riuniti in assemblea, alla quale hanno partecipato anche gli amministratori comunali, nel salone municipale. Il lavoro è ripreso nel pomeriggio.

Sui problemi riguardanti la SAOM - SIDAC - OMSA è di nuovo intervenuto anche l'assessore regionale all'Industria Silvano Armadori, il quale ha inviato una lettera ai consiglieri regionali, ai sindaci di Cefis, Orlando e Pirelli, con le sue considerazioni e rappresentanze sindacali per riproporre le fasi dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi presso il ministero dell'Industria. Nella lettera Armadori afferma tra l'altro che «dal risultato dell'incontro emergono alcuni motivi di preoccupazione a fronte dell'aggravamento dello stato della vertenza e dell'urgenza di risposte positive che tale aggravamento richiede».

Per protesta contro Medici

Confindustria: Pozzoli annuncia le dimissioni

Vuole rinunciare alle cariche di vicepresidente della confederazione e di presidente dei giovani industriali

ROMA - Piero Pozzoli, presidente dei giovani imprenditori e vicepresidente della Confindustria ha deciso di dimettersi da entrambe le cariche. Lo rivela il settimanale Panorama che pubblica nel suo ultimo numero uno scambio di lettere tra Carli e Pozzoli estremamente polemiche. Uno dei motivi che sarebbero alla base delle dimissioni riguarda la probabile nomina di Medici, neo-presidente della Montedison, ad uno dei posti di vicepresidente della Confindustria coprendo così il vuoto lasciato da Cefis. Secondo Pozzoli, «con la nomina del senatore Medici si introdurrebbe per le cariche confindustriali il concetto che le responsabilità confederali non siano affidate ad persone, ma in relazione alle cariche ricoperte fuori dall'organizzazione».

In una successiva lettera inviata al comitato centrale dei giovani imprenditori, il presidente dimissionario aggiunge che «l'atteggiamento confederale sul caso Montedison rivela un'incapacità di una linea politica e di un'impostazione dei nostri rapporti con i pubblici poteri che non può essere condivisa». E prosegue: «la decisione del presidente Carli di dare un avallo, con la cooptazione del senatore Medici all'incredibile vicenda di regime che si è svolta intorno alla Montedison con danni e distorsioni per la nostra funzione e il nostro ruolo, va molto al di là dell'episodio in sé». Secondo Pozzoli, tutto ciò sarebbe uno dei segni di una tendenza emergente nella società italiana «a chiudersi, a vietare o emarginare la critica, il dissenso e le responsabilità».

La conclusione dell'irresponsabile e velleitaria azione promossa dalla Pisafs fra il personale viaggiante dove l'organizzazione autonoma della Pisafs, fra i dirigenti, per essendosi registrato in generale un calo della incidenza dello sciopero del personale viaggiante aderente alla Pisafs, si sono ripetuti notevoli disagi per migliaia di viaggiatori delle ferrovie. Diversi treni da e per sud, e causa dei ritardi di mezz'ora nelle partenze da varie stazioni, hanno accumulato forti ritardi.

La conclusione dell'irresponsabile e velleitaria azione promossa dalla Pisafs fra il personale viaggiante dove l'organizzazione autonoma della Pisafs, fra i dirigenti, per essendosi registrato in generale un calo della incidenza dello sciopero del personale viaggiante aderente alla Pisafs, si sono ripetuti notevoli disagi per migliaia di viaggiatori delle ferrovie. Diversi treni da e per sud, e causa dei ritardi di mezz'ora nelle partenze da varie stazioni, hanno accumulato forti ritardi.

detentori del potere». Pozzoli, inoltre, interviene nel merito della designazione di Medici, sottolineando che, mentre nel caso di Agnelli, Cefis, Orlando e Pirelli, la loro collocazione ai vertici della Confindustria è giustificata dal fatto che «si trattava di imprenditori autentici», le modalità della nomina di Medici alla Montedison «non sono tali da suggerire un imprenditore credibile, autorevole, motivato», ma farebbero pensare ad un presidente provvisorio.

Nella lettera di risposta, Carli afferma che, pur avendo dedicato alla missiva di Pozzoli «la migliore attenzione non posso che confermare la posizione espressa in sede di comitato di presidenza». Tra le prime reazioni alla sortita di Pozzoli, ha registrato la dichiarazione di Orlando, anch'egli uno dei vicepresidenti della Confindustria, il quale valuta «un atto impulsivo» quello del giovane imprenditore e sostiene che ancora nulla è deciso in merito alla sostituzione di Cefis, Orlando e Pirelli, ma che sarà al primo punto dell'ordine del giorno della riunione del comitato di presidenza. Dal canto suo, Pozzoli, intende presentare le dimissioni nel corso del prossimo comitato centrale dei giovani imprenditori che si terrà il prossimo 6 settembre.

Infine, in coda a questa vicenda, va registrata una smentita dell'ufficio stampa Montedison ad una nota apparsa sull'Espresso, secondo la quale Medici stesso avrebbe chiesto di diventare vicepresidente della Confindustria e avrebbe rifiutato, anche a questo punto, di rinunciare all'organizzazione padronale, fra i quali Agnelli.

Ancora disagi per i viaggiatori

FS: La Fisafs annuncia nuove gravi agitazioni

ROMA - Alla mezzanotte di oggi si conclude, dopo sei giorni, l'agitazione promossa dall'organizzazione autonoma della Fisafs. Anche ieri, pur essendosi registrato in generale un calo della incidenza dello sciopero del personale viaggiante aderente alla Fisafs, si sono ripetuti notevoli disagi per migliaia di viaggiatori delle ferrovie. Diversi treni da e per sud, e causa dei ritardi di mezz'ora nelle partenze da varie stazioni, hanno accumulato forti ritardi.

La conclusione dell'irresponsabile e velleitaria azione promossa dalla Pisafs fra il personale viaggiante dove l'organizzazione autonoma della Pisafs, fra i dirigenti, per essendosi registrato in generale un calo della incidenza dello sciopero del personale viaggiante aderente alla Pisafs, si sono ripetuti notevoli disagi per migliaia di viaggiatori delle ferrovie. Diversi treni da e per sud, e causa dei ritardi di mezz'ora nelle partenze da varie stazioni, hanno accumulato forti ritardi.